

Emergenza maltempo - Fs sotto attacco, Moretti si difende «Non potevamo fare di più Anche all'estero chiudono le linee» Parla l'ad: «Abbiamo sempre garantito la mobilità degli italiani»

PAOLO BARONI ROMA L'amministratore delegato delle Fs è a Bologna, per un nuovo vertice sull'emergenza neve. È il nodo più delicato d'Italia, quello che in questi giorni ha sofferto di più. Moretti assolve le Fs, «abbiamo fatto tutto il possibile» e, nonostante il gelo e tutti i metri di neve caduti, i treni che hanno avuto problemi sono stati «appena otto» sui 42 mila assicurati negli ultimi sei giorni. «All'estero non va meglio» sottolinea. Detto questo però, l'ad delle Fs si scusa dei disagi, anche notevoli, subiti dai viaggiatori e anticipa che per il prossimo week-end, che si annuncia di nuovo terribile, le Fs stanno comunque rafforzando e migliorando i piani di intervento. Facciamo un bilancio dell'emergenza neve vista dalla cabina di comando delle Fs. Com'è andata? «Fa bene a chiamarla "emergenza". Non è la consueta ondata di maltempo che d'inverno è norma. Chi scrive "per pochi centimetri di neve si ferma il Paese" fa esercizio di futile polemica. Stiamo fronteggiando eventi straordinari per intensità, ubicazione, estensione geografica, quantità di precipitazioni nevose, basse temperature. Nonostante ciò abbiamo assicurato la continuità della mobilità ferroviaria sulle principali linee: nessuna è mai stata chiusa come invece fanno in Paesi più abituati di noi a simili eventi. In questi giorni oltre confine ci sono ritardi e cancellazioni dello stesso livello e dimensione. Basta guardare i giornali stranieri per rendersene conto. Abbiamo fatto un Piano che prevede più livelli di intervento, sia nei mezzi impiegati sia nella riduzione del servizio offerto, e che interessa tutti i tipi di treni, lunga percorrenza e tratte regionali». Quali sono stati i punti di maggiore criticità? E per quali ragioni? «All'inizio il Piemonte, poi l'Emilia e Bologna, che è uno degli snodi più importanti del Paese, poi la Romagna e l'Adriatica. Infine il Centro e Roma. Nessun particolare problema sugli scambi, quanto piuttosto cumuli di neve anche di due metri, slavine, manicotti di ghiaccio che si sono formati sulla linea elettrica e centinaia di alberi che sono caduti, da terreni non di proprietà Fs, sui binari e sulla linea elettrica e hanno divelto pali, non permettendo ai mezzi speciali di sgombrare la neve con le normali turbine». Diversi treni sono rimasti bloccati nella neve a cominciare dall'Intercity di Forlì, poi c'era un regionale in Abruzzo.. Quante sono state le emergenze? Quali le cause? «Parliamo di otto convogli, di cui tre bloccati per gli alberi caduti sulla linea elettrica e sui binari, e cinque con consistenti ritardi dovuti ai manicotti di ghiaccio anche di 10-15 centimetri sulla linea di contatto. Oltre ovviamente alla grande quantità di neve. Tutti i treni comunque sono stati portati in stazione, nessuno è rimasto fermo in linea, tra una stazione e l'altra, durante la notte con passeggeri bloccati a bordo. Mille ferrovieri hanno distribuito 7000 kit di conforto. Cinquanta i bar lasciati aperti nelle stazioni periferiche oltre quelli presenti nelle grandi stazioni. Dodici i bus messi a disposizione dei viaggiatori per la prosecuzione del viaggio e 140 taxi. A tutti è stato offerto il pernottamento in albergo, ovvero, laddove le località non presentavano ricettività alberghiera, nelle strutture messe a disposizione dalla Protezione Civile o dalle istituzioni locali. Il coordinamento con la Protezione Civile, con la Polfer e i Carabinieri è stato continuo e molto positivo. Ciononostante i passeggeri interessati hanno avuto disagi, anche notevoli, e di questo ci scusiamo». Le Fs hanno fatto davvero tutto il possibile? «Ritengo di sì. E anzi permettetemi di ringraziare a nome dell'azienda gli uomini delle Ferrovie dello Stato Italiane che si stanno impegnando 24 ore su 24 per tenere in efficienza l'infrastruttura, spalando la neve, facendo circolare locomotori raschia ghiaccio e spartineve, in condizioni al limite del proibitivo». Bologna è certamente il nodo che sconta le maggiori difficoltà, con pesanti ricadute anche sui collegamenti Nord-Sud. È vero che è caduta più di un metro di neve, ma forse l'organizzazione non è troppo «tirata» per cui a fronte di questi imprevisti poi va tutto in tilt? «Il nodo di Bologna non è mai andato in tilt. Abbiamo ridotto il numero dei treni proprio per evitare il tilt di cui parla lei. E lo abbiamo fatto, e lo stiamo facendo, mentre continuavano copiose le nevicate e le temperature rimanevano costantemente sotto lo zero. Dimostrazione che il regime introdotto col Piano Neve è ben

calibrato e non tirato». Sul trasporto locale, soprattutto, molti segnalano problemi di manutenzione: porte che non si aprono, convogli che restano al freddo.... «Non è un problema di trasporto locale. Quando si opera con temperature che arrivano a -15, -20, è chiaro che ci sono problemi di affidabilità. Poi sui treni vecchi le difficoltà ovviamente aumentano. Ma ne abbiamo già parlato più volte in passato: sul trasporto regionale abbiamo avviato un piano di 2 miliardi di euro, l'investimento più grande che stiamo portando avanti. Più impegnativo di quello sull'Alta Velocità che è di 1,5 miliardi. Ma occorre tempo per i costruttori che ci devono fornire i nuovi convogli». Altra questione sulla bocca di tutti: perché da noi il gelo crea tanti problemi, gli scambi ghiacciano, mentre nel nord Europa i disagi sono minori? «Non abbiamo avuto particolari problemi di scambi. Il ghiaccio ha interessato soprattutto la linea aerea di contatto. In ogni caso, grazie all'esperienza di questi giorni, abbiamo appena avviato un piano per dotare di scaldiglie anche altri lunghi tratti di linea, in Toscana, in Liguria e nel Lazio». Naturalmente i tanti pendolari penalizzati hanno rilanciato l'annosa questione: le Fs pensano solo ai treni ricchi, ai Frecciarossa, e trascurano il trasporto locale. «Non è così, noi pensiamo agli uni e agli altri e se oggi i conti di Fs tornano è perché gli utili che facciamo coi Frecciarossa, li impieghiamo a coprire le perdite del servizio universale. Quindi se non ci fossero gli utili delle Frece dovremmo ridurre i treni del servizio universale». Altro tema di discussione: separando Rfi da Fs si potrebbe ottenere una gestione più efficiente della rete. «Dove l'hanno fatto, come in Inghilterra, è vero il contrario. In questi giorni basta guardare i siti di "The Independent", "The Guardian" ecc. per rendersene conto. Sono aumentati i costi sia per i clienti (con abbonamenti che costano fino a 10 volte di più che in Italia - fonte Bbc); per lo Stato, che nell'insieme, tra rete e servizio, ha aumentato i suoi costi in euro costanti di oltre il 200% in 10 anni. Poi l'industria ferroviaria, un tempo all'avanguardia, è pressoché sparita. Ma soprattutto c'è il problema della sicurezza di cui parlano le statistiche a tutti note. Valutate voi». Vista l'evoluzione del maltempo dove vi attendete nei prossimi giorni i maggiori disagi? «Ci attendiamo un altro fine settimana molto duro, che colpirà ancora Bologna, la Romagna, l'Adriatica, le regioni del centro e probabilmente anche la Toscana». Su Roma è attesa nel week-end una pesante ricaduta del maltempo. Siete attrezzati per arginare la nuova emergenza? Cambierete qualcosa rispetto alla settimana passata? «Siamo attivati. Abbiamo rivisto il posizionamento delle squadre e dei mezzi, dei locomotori di soccorso, dei rompighiaccio e così via. Oggi con l'esperienza del passato weekend possiamo valutare dove si potrebbero concentrare le situazioni più critiche».